

IL PARROCO. Monsignor Ottavio Birtele è un punto di riferimento: «Abbiamo lavorato tanto»

«Tutti insieme riusciamo a fare qualcosa di bello»

Gli animatori sono il motore: «Qui creano occasioni di divertimento»

Mons. Ottavio Birtele è nato a Rosaro nel 1935 ed è stato ordinato sacerdote nel 1961. La sua prima destinazione fu la parrocchia di Valeggio. Nel 1972 fu promosso parroco a Corbiolo e contemporaneamente anche direttore spirituale del seminario minore e, in seguito, del seminario maggiore; nel 1990 fu parroco per sei anni a Lugana, sul Garda. In seguito divenne parroco moderatore di Grezzana, Azzago e Romagnano, ove rimase per 15 anni. Nel 2009 il vescovo lo nominò canonico onorario con il titolo di monsignore.

Nel 2011, per raggiunti limiti di età, ha lasciato la parrocchia di Grezzana e, su invito del vescovo, si è trasferito a Rosaro come amministratore parrocchiale.

A monsignor Ottavio, che conosce sin dall'infanzia Rosaro, abbiamo chiesto un breve profilo del paese e, dalle sue parole, si comprende quale sia l'affetto con il quale cura la comunità. «Rosaro è un paesetto di 560 abitanti, un piccolo centro fortunato sotto l'aspetto geografico ambientale perché siamo un balcone sulla Valpantena; qui si sta bene, c'è aria buona e sole stupendo; una vita tranquilla e serena. Però siamo divisi in due comuni: tre quarti sono sotto il comune di Grezzana e un quarto è sotto il comune di Cerro. Pian piano il paesetto agricolo, nel quale tutti trovavano lavoro e risiedevano, trascorrendo una vita tranquilla, si è ridotto ad una frazioncina tribolata ed emarginata. Sono venuti a mancare quasi tutti i servizi, i negozi di generi alimentari e anche le scuole. È rimasto un bar, un ristorante e la chiesa. Chi soffre di più questa situazione sono i ragazzi, quasi completamente isolati: alcuni con i pullman vanno a scuola a Grezzana per le elementari e per le medie, altri vanno a scuola a Cerro».

Il vescovo però, conoscendo

il grande lavoro svolto nelle altre parrocchie, le ha chiesto di prendersi cura di Rosaro...

«Di fronte a questa situazione abbiamo deciso, con un gruppo di genitori, che dovevamo fare qualcosa di importante; per i ragazzi, soprattutto. Abbiamo cercato di creare un luogo per dare loro non tutto quello che hanno in un paese grande, ma un punto d'incontro nel quale poter giocare e fare delle attività. Non avevamo a disposizione un locale adatto; l'unico disponibile era solo un magazzino per la sagra estiva. L'abbiamo trasformato in salone per l'accoglienza. Fuori abbiamo anche un bel campo sportivo. Così è nato il Noi. Sta diventando un bel centro, tanto desiderato anche dai genitori che lo usano spesso per il compleanno dei loro figli perché è un ambiente sicuro da ogni punto di vista. Garantisce la sicurezza a tutti i bambini, i genitori non devono aver paura... Stiamo lavorando per mettere tutto in sicurezza secondo le norme, siamo in fase avanzata».

Il paese è piccolo ma la funzione primaria della parrocchia, quella della catechesi, come la realizzate? «Non possiamo fare la catechesi durante la settimana perché i ragazzi sono impegnati: abbiamo deciso, con le catechiste e con i genitori, di farla la domenica, ogni quindici giorni. Per cui una domenica i ragazzi la passano in famiglia con i genitori e l'altra possono partecipare al catechismo. Abbiamo un bel gruppo di catechiste che curano una cinquantina di ragazzi delle elementari e delle medie. Per la catechesi riusciamo ad avvicinare quasi tutti i ragazzi...

«Poi c'è un gruppetto di adolescenti, una ventina, con i quali facciamo un bel cammino tutti i lunedì sera. Questi adolescenti danno anche una mano nelle altre attività. Questi ragazzi di montagna sono più portati a fare

che non a chiacchierare; perciò l'impegno più bello che chiediamo agli adolescenti è l'attività del Grest, nella quale devono mettere a frutto le loro capacità.

Allora fate anche il Grest... «Certamente. D'accordo con il Circolo Noi ogni estate facciamo il Grest, con il contributo finanziario di **Cattolica Assicurazione** e del Comune di Grezzana. Responsabili sono due o tre studenti maggiorrenni. Davanti alla chiesa c'è un grande pino e quando c'è il sole forte i ragazzi si raccolgono sotto l'albero dove c'è sempre aria fresca. Al Grest c'è una buona affluenza anche se parecchi ragazzi starebbero più volentieri a casa a giocare con i loro "trabiccoli" elettronici. Il nostro Circolo Noi», sottolinea monsignor Birtele, «non dà risposte ai soliti desideri che hanno i ragazzi; piuttosto crea occasioni di divertimento organizzate perché stiano insieme e insieme giochino o partecipino a cineforum e ai momenti d'incontro».

Come si trova qui a Rosaro? «Bene, molto bene. Io ho 83 anni e, dopo di me, il vescovo assicura che non sarà più assegnato alcun sacerdote perché il clero scarseggia e la parrocchia è piccola. In questi anni, dato che il Signore mi ha dato abbastanza salute, abbiamo lavorato insieme e abbiamo sistemato l'interno della chiesa e, all'esterno, abbiamo ridipinto la facciata e rifatto il sagrato».

Quali sono i frutti che sta dando il Circolo Noi? «Secondo me ci sta dando la possibilità di trovarci insieme, anche noi adulti, per fare qualcosa di bello. Nel futuro penso che ci dovremo impegnare un po' di più nel settore della cultura. Concludo con un augurio. Siccome parliamo sempre di gioventù e speriamo che ce ne sia sempre, noi adulti dobbiamo lavorare per il loro futuro, che auguriamo sia bello e felice». ● G.B.M.





Monsignor Ottavio Birtele



Ragazzini in piscina nell'ambito dell'estate al «Noi»



I partecipanti alle scuole di religione nel 1949